

ATTO UNICO
SCENA I

(Entrano gli studenti in aula a coppie di due)

HACK: Allora, come sono andate le vacanze?

SCHWANER: Sono tornata a casa in America, mi era mancata.

BERNARDO: *(Pavoneggiandosi)* Io ho partecipato a tutte le adunate, sono stato convocato dal Duce in persona!

(Hack gli fa cenno di finirla)

STUDENTESSA: Io sono stata nella mia residenza estiva con vista mare!

BERNARDO: *(Prendendola in giro)* Uhh! Anche io ho una residenza estiva in un'isola tropicale nel mezzo del Mediterraneo.

TUTTI: Bernardo smettila!

(Suona la campanella. I ragazzi si alzano, aspettando la prof. Calabresi)

STUDENTI:....*(Silenzio)*

(La prof. Non arriva, gli studenti iniziano a guardarsi intorno perplessi)

STUDENTE 1: Ma che ore sono?

BERNARDO: *(Sull'attenti)* Sono le 8,15 e 23 secondi.

(Entra Lucio trafelato, di corsa)

LUCIO: Scusi Professoressa, avevo dimenticato il telefono di casa a casa..e... *(Si accorge che alla cattedra non c'è nessuno)* ma dove è la Calabresi?

STUDENTE 1: Sarà in ritardo...

STUD 3: Ma non è mai in ritardo!

BERNARDO: Bene ragazzi, tutti a casa! *(Si avvia baldanzoso verso la porta)*

STUD 1: Stai calmo Berni, sarà solo malata.

(Bernardo si ferma e si siede contro voglia sul banco. Ci sono mormorii di assenso.)

STUD 3: Ma se viene anche con la febbre!

STUD 2: Allora sarà in ferie.

STUD 1: Macchè, i prof. non vanno in ferie.

LUCIO: Strano, perché anche nella A manca un prof, me l'ha detto l'Anna stamattina.

BERNARDO: (*Malizioso*) Anna eh?

STUD 2: Ma tu non eri in ritardo?

LUCIO: (*Ironico*) Sono lusingato dal fatto che tu ti preoccupi così tanto per me.

BERNARDO: Ma va'! Lo so io ragazzi! Venite qui. (*Fa cenno ai compagni di avvicinarsi*) E' scappata con il bel Cecè, il professore di filosofia!

(*Gli studenti ridono*)

STUDENTESSA: Ma cosa dici! (*Lo spinge*) E' troppo affascinante per lei! E' così timida e introversa!

(*Bernardo le fa il verso. Gli studenti gli lanciano palline di carta.*)

FASCISTA 1: (*Con voce ferma*) Ragazzi. (*Gli studenti ridono, ignorandola*)

(*un po' più forte*) Ragazzi! (*Gli studenti continuano ad ignorarla e a ridere*)

Ragazzi zitti! (*Cattiva*) Possibile che non ci arrivate?

FASCISTA 1: Era ebrea.

BERNARDO: Tan tan taaaaan!

(*Gli studenti si voltano a guardare i due ragazzi ebrei, poi abbassano gli occhi*)

FASCISTA 1: Una sporca, sudicia ebrea, (*Fascista 2 sputa a terra.*) Lo sapete quello che fanno loro. Maneggiano tutto il giorno il nostro denaro, ci derubano! Avari! Dormono tra le loro ricchezze lasciando crepare chi sta loro intorno. Campano con i nostri soldi, frutto della nostra fatica e del nostro sudore.

(*Urlando*) Non vi accorgete che finora ci hanno sfruttato?

EBREO 1: Ma non è vero! Sono tutte convinzioni!

EBREO 2: Si può sapere cosa abbiamo di diverso da voi? Mio padre è un insegnante e non ha mai rubato niente a nessuno.

EBREO 1: La nostra è una famiglia onesta!

FASCISTA 3: Zitto! Non hai il diritto! (*tra i denti*) Sporco ebreo. Voi di giorno nelle classi ci sorridete e di notte tramate contro di

noi.

FASCISTA 2: Infami!

FASCISTA 1: Ma adesso il vostro tempo è finito! Finalmente si respira una nuova aria: la campana della giustizia sta suonando! (*i fascisti applaudono commossi*) Mio padre, il gerarca, mi ha detto che non dovremo più subire i vostri soprusi. Ora ve lo dimostro. Bernardo, portami il giornale.

BERNARDO: Sissignore, Vossignoria. (*corre, traballando e inciampando porge il giornale e si inchina*)

FASCISTA 1: (*legge tre leggi razziali, ad ognuna un fascista diverso fa un passo avanti con la mano sul cuore.*) Legge numero uno: “Le razze umane esistono.”

STUDENTE 1: E' vero...infatti se ci pensate hanno tutti la pelle scura. (*indica un ebreo*)

EBREO 1: Io non c'entro! Sono come voi: mia mamma è italiana e poi non vado quasi mai in sinagoga.

EBREO 2: Fratello, non rinnegare le tue origini.

EBREO 1: Ma cosa ne sai delle nostre origini? E' inutile che cerchiamo di difenderci! Qualsiasi motivazione diamo è vana! Nessuno ci ascolta e continueranno sempre ad avere gli occhi parati dai loro stereotipi!

FASCISTA 1: (*imperterrito*) Legge numero sei: “Esiste ormai una pura razza italiana.” La nostra antica purezza italiana ci contraddistingue da sempre.

HACK: Finiscila, stai esagerando.

FASCISTA 1: (*rivolgendosi agli ebrei*) Legge numero nove: “Gli ebrei non appartengono alla razza italiana.

STUDENTE 3: Dobbiamo essere fedeli alla nostra patria!

STUDENTESSA: (*schifata*) I nostri antenati non avrebbero mai permesso che ci mischiassimo a loro. (*Bernardo tocca un ebreo e si scosta come scottato*)

FASCISTA 1: Legge numero sette, ascoltate bene: E' tempo che gli italiani si proclamino *francamente razzisti!*” (*I fascisti si danno pacche sulle spalle e annuiscono tra loro*)

BERNARDO: (*Finge di commuoversi*) Bravi, bravi! (*Applaude*)

HACK: Fatela finita.

FASCISTI: *(In coro)* FIRENZE FASCISTISSIMA!

FASCISTA 1: *(si rivolge agli ebrei)* Pensate di esserne esclusi? Preparatevi, adesso tocca a voi!

(Un ebreo scoppia a piangere)

HACK: Basta!

FASCISTA 2: Hack, non intrometterti.

HACK: Chi ti sta dando il diritto di impartire ordini e selezionare gli italiani come un giudice assoluto?

FASCISTA 1: Il grandissimo duce!

HACK: Ah, sì? Come potete fare affidamento su un uomo che dall'alto del suo trono fasullo finirà per mandarvi a morire, distruggendo famiglie, proprio lui che dice tanto di sostenerle? *(Il fascista scuote la testa)* E' ridicolo! Sono forse i capelli a rendere un uomo tale? *(si rivolge d uno studente con gli occhi scuri)* O il colore dei suoi occhi? O la forma del naso?

(i fascisti la guardano con disprezzo, quindi si lanciano occhiate sdegnate. Bernardo è stralunato)

HACK: Sono stanca, stanca di vedervi in silenzio senza che vi chiediate cosa è giusto o sbagliato. Senza prendere una posizione. Siete spugne, *(guarda i fascisti)* spugne che assorbono tutto ciò che viene loro inculcato.

FASCISTA 3:*(Prende fiato per rispondere)* Ma stai zit- *(viene interrotto dalla Hack)*

HACK: Ma non capite dove andremo a finire? Si inizia con delle leggi sul giornale, finiremo con l'accusare il nostro vicino di casa perché guadagna più di noi. Ci ritroveremo a disprezzare la persona di cui sempre ci saremmo fidati, per gelosia o per paura. Ci sta mettendo gli uni contro gli altri, parenti contro parenti, amici contro amici.

BERNARDO: *(Finge di commuoversi, applaude)* che discorso! Brava, brava!

FASCISTA 2: Taci, Bernardo! Ma che ne vuoi sapere tu, Hack, la tua famiglia è un abominio. Sei stata educata dai nemici della patria!

HACK: *(Tagliante)* La pensate tutti così?

(gli studenti rimangono in silenzio)

SCHWANER: Marghe smettila.

HACK: Anche tu succube? Non hai niente da dire?

SCHWANER: Ti stai mettendo solo nei guai, dai non è il caso e non ne vale la pena.

FASCISTA: *(Fa cenno alla Schwaner di fermarsi)* No, lasciala parlare. *(sarcastico)* Vediamo che ha da dire.

(La Hack resta in silenzio)

FASCISTA 1 : Adesso resti zitta, vero? Hai forse esaurito le parole? O ti stai rendendo contro che stai dicendo idiozie? Cagna! *(Inizia una lite, gli studenti fanno confusione, la Hack e il fascista litigano pesantemente, urlando)*

PROF. MANCINELLI: *(apre la porta di scatto)* Che succede qui? Cos'è questo baccano?! Hack, a sedere!

HACK: *(non si muove)* Lei lo sa cos'è successo alla Calabresi? *(il professore gira la testa)* Certo che lo sa!

PROF: Seduta ho detto!

HACK: Perché non ce lo dice eh? Perché nessuno ci dice niente?!

PROF: Hack, non si immischi in affari più grandi di lei. Non sa niente, non finga di sapere.

HACK: *(Amareggiata e sprezzante)* Mi creda professore, purtroppo so più di quanto pensa.

STUDENTESSA: Ci credo, con i genitori che ha! E' cresciuta con una visione distorta e sbagliata, basta guardarla!

BERNARDO: *(Imitandola)* Distorta e sbagliata!

PROF: Ragazzi, non voglio problemi e neanche voi immagino. E' una legge e non si discute, *(con un ghigno)* in fin dei conti, il partito sa sempre cosa fare. Su, prendete il libro di matematica. *(I ragazzi prendono il libro, la Hack sta ferma e non lo prende)*

PROF: Pagina 235. Hack, che sta facendo? Che c'è, la signorina forse non ha svolto i compiti? Mi sembra che lei stia trovando ogni scusa possibile per non fare lezione.

FASCISTA 3: Mpf...ti pareva, tante parole per niente.

(Hack continua a stare immobile, in silenzio)

FASCISTA 2: Ve lo dicevo io, la stanno addestrando per soverchiare la patria!

(Il professore ridacchia, la Hack si alza in piedi adirata e perde il controllo)

HACK: BASTA! MA CHI VI CREDETE DI ESSERE? Siete tutti sotto il giogo di un pazzo codardo, l'Italia è marcia e noi stiamo marcendo con lei!

(I fascisti sono scandalizzati e confabulano fra loro, il professore sbatte i libri sulla cattedra)

PROF: HACK IN PRESIDENZA!!!

FASCISTA 1: Lode al duce!

(La Hack viene portata via, si abbassano le luci e si cambia di scena)

SCENA II

In scena: Professor Mancinelli; Preside; Cecè (professor Luporini); Hack; Fascisti 1 e 2; Professor Setti

PRESIDE: *(Si aggiusta gli occhiali, ha un'aria stanca)* A cosa dobbiamo questa visita, professor Mancinelli?

MANCINELLI: *(Guarda la Hack)* La signorina qui presente si è lasciata prendere un po' troppo la mano...

PRESIDE: Spiegatevi meglio.

MANCINELLI: Ha completamente perso il controllo, si è immedesimata un po' troppo nel suo personaggio...come potremmo definirlo...*patetico*.

(I fascisti ridono)

SETTI: Si astenga dalle opinioni personali, prego.

MANCINELLI: *(Guardando un punto fisso, in alto, ignorando il commento di Setti)* Superficiale.

CECE': *(abbozzando una risata)* Suvvia, ma cosa sarà mai successo?

MANCINELLI: *(Con le medesime indicazioni di prima)* Irrazionale.

CECE': *(Irritato)* Si contenga la prego!

MANCINELLI: *(Schioccando la lingua)* Corrotto.

SETTI: Professore, la prego di rendersi conto dei termini che usa e poi, si sa come sono i giovani...tendono a essere impulsivi...

MANCINELLI: *(Ignorandolo)* TRAVIATO.

FASCISTA 1: **ANTIFASCISTA!**

MANCINELLI: Mi ha tolto le parole di bocca! *(schiocca le dita)*
(inizia un acceso dibattito al tavolo)

PRESIDE: Silenzio! Qualcuno può dirmi cosa sia successo?!

FASCISTA 2: *(Fa un passo avanti e il saluto militare)* Sì signore!
Glielo spiego io signore, non si preoccupi, signore.

(Cecè ride)

PRESIDE: *(Sedendosi, rassegnato)* apprezzo che ci siano degli studenti tanto...diligenti, al mio..ehm..servizio.

FASCISTA 2: Grazie signore. Ci stavamo interrogando riguardo all'assenza della nostra professoressa di scienze, la sign.ina Calabresi. *(Tutti abbassano gli occhi)* Era una conversazione civile e pacifica fin quando questa *(guarda con disprezzo la Hack)* non ha deciso di dire la sua.

HACK: Se la conversazione era civile e pacifica come dici, perché avete aggredito prima gli Abraham e poi me?

SPINI: Hack, dovrebbero averle insegnato che non è buona educazione interrompere una persona mentre parla.

MANCINELLI: Soprattutto una persona con dei valori così degni di lode.

FASCISTA 2: Grazie signore. Come stavo dicendo, si è espressa con i suoi ideali piuttosto controversi...

FASCISTA 1: ...Consoni alla sua personalità squilibrata, comportandosi come un'eroina in una situazione in cui l'unica a dover essere salvata è lei.

FASCISTA 2: Non bisogna stupirsi. Conosciamo tutti la sua famiglia.

SETTI: Non tiri in ballo affari personali.

MANCINELLI: Perché voi ne sapete qualcosa, dico bene?
(silenzio)

PRESIDE: Ehm, ehm...torniamo a noi. Hack quello di cui ti

accusano è molto grave...hai qualcosa da dire in tua difesa?

HACK: Preside, forse il mio è solo un personaggio patetico come è stato definito poco fa. Tuttavia, non trovo *patetico* difendere le libertà personali e l'identità di un altro essere umano.

MANCINELLI: E lo fa urlando, con un linguaggio scurrile e inappropriato? Incitando la classe a seguirla?!

SPINI: Signori, calmiamoci. Non facciamo di un'erba un fascio.

FASCISTA 1: Li stava traviando, signor preside! Vuole portali contro la nostra Italia!

FASCISTI 1 e 2: ITALIA FASCISTISSIMA!

CECE': Adesso basta così! (*si alza in piedi*) non credo sia necessario prendere seri provvedimenti, preside. Sono solo ragazzi.

SPINI: E deve essere considerata anche la reputazione dell'istituto.

Vi rendete conto di come ne usciremmo? Sembrerebbe che stessimo istruendo i ragazzi alla ribellione!

MANCINELLI: Al contrario! Ne usciremmo trionfanti, saremmo un ottimo esempio per le altre scuole! Dobbiamo assolutamente fare qualcosa! (*rivolgendosi al preside*) Non vorrà forse giustificare un atteggiamento antifascista?

SETTI: Non si tratta di giustificarla ma di non ingigantire un diverbio tra ragazzi.

MANCINELLI: Diverbio? E' necessario prendere provvedimenti! (*batte la mano sul tavolo*) come da legge, propongo l'espulsione da tutte le scuole del regno.

PRESIDE: Non corriamo troppo; è una questione molto delicata e preferisco metterla ai voti.

CECE': E' la scelta migliore.

MANCINELLI: Permettetemi di dissentire, non credo sia il metodo più corretto da applicare.

PRESIDE: Sui voti non si discute. Avete altre considerazioni da fare prima di procedere? (*Hack e gli studenti fascisti fanno cenno di no*)

SETTI: Sono d'accordo con il professor Spini, l'espulsione non gioverebbe al nome della scuola. Cerchiamo di tenere il fatto

all'interno dell'istituto.

PRESIDE: Dunque decidiamo tra l'espulsione e la sospensione.

(silenzio) A favore della sospensione? (Cecè e Setti alzano la mano, Setti titubante) A favore dell'espulsione? (Mancinelli alza la mano adirato) Lei, professor Spini, come si pronuncia?

SPINI: Ribadisco, come ho visto nei miei anni di insegnamento la signorina Hack non va presa molto sul serio, ha dimostrato ancora una volta di essere una ragazzina immatura, tramite il suo linguaggio inopportuno e infantile. Quindi, solo ed esclusivamente per questo, voto a favore della sospensione.

PRESIDE: Dal momento che mi astengo dal voto, abbiamo un verdetto. La signorina Hack verrà sospesa per la durata di venti giorni.*(si alza raccogliendo le sue cose) La seduta è sciolta. (Mancinelli si fionda furioso fuori dall'aula, i fascisti se ne vanno più lentamente guardandola male)*

FASCISTA 1: La prossima volta non sarai così fortunata, Hack.
(Cecè esce tranquillo, la Hack mentre è sulla porta viene fermata da Setti)

HACK: Grazie del suo appoggio, professore.

SETTI: Capisco che la situazione non sia delle migliori, e so che una ragazza intelligente come lei non si lascerà influenzare. Però deve stare attenta: ci vuole poco a far sì che quell'unico voto del Mancinelli diventi l'intera aula. Io la ammiro, perché riesce, seppur così giovane, a difendere i più deboli...quando mia moglie è stata mandata via, io non ci sono riuscito. *(si guardano, lui le mette una mano sulla spalla)* Lo supereremo, vedrà.

(si allontanano, la Hack con un sorriso, si abbassano le luci e si chiude il sipario)